

CIASA de ra REGOLE

notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA DE 'L BOŠCO

Assemblea Generale

L'incontro dei Regolieri il 18 aprile scorso presso il "Palaaudi" di Cortina ha segnato il termine del lungo mandato di Cesare Lacedelli "de Mente" alla presidenza delle Regole, durato ben nove anni. Il palatenda era affollato, tanto che, sui quasi millecento Consorti aventi diritto, ben settecento erano presenti all'adunanza, un quarto dei quali per delega.

Dopo aver approvato l'aggiornamento del Catasto Generale, l'Assemblea ha votato all'unanimità le risultanze di bilancio per il 2003, che nella gestione ordinaria delle Regole si è chiuso con un avanzo di circa 70.000 euro, risultato ottenuto a fronte di investimenti sul territorio per oltre 644.000 euro. Anche la gestione del Parco ha evidenziato un avanzo, di circa 5.600 euro, con oltre 230.000 euro di investimenti su progetti specifici.

Fra i costi straordinari di rilievo il Presidente ha ricordato gli interventi finanziati dal Piano di Sviluppo Rurale: 232.000 euro per la sistemazione di strade forestali (S. Uberto, Sote ra Pales, Ciasa Rossa, Curta de Valbona, ra Viza) e 146.000 euro sui miglioramenti forestali (spurghi e diradamenti), oltre alla quota parte triennale del progetto del nuovo centro polifunzionale di Pontechiesa. Oltre 100.000 euro sono andati sui lavori al forte di Valparola, ed altri 103.000 per il primo stralcio di interrimento della linea elettrica per Malga ra Stua. Per molti di questi lavori, evidenziati in bilancio al lordo, c'è poi stata una copertura da parte della Regione o dell'Unione Europea con finanziamenti al 70-80%. Gli investimenti complessivi

del 2003, fra Regole e Parco, ammontano a oltre 900.000 euro.

I ricavi sono aumentati rispetto all'anno precedente, soprattutto di quelli da affittanze: il Presidente ha ricordato che nel 2003 sono stati riveduti i contratti con gli impianti di risalita, limitatamente alle superfici occupate. Nel corso dell'anno sono state anche definite alcune locazioni e definiti nuovi contratti di occupazione.

Riduzione però negli avanzi netti dati dal legname, che vedono un netto aumento delle spese di facitura, causate soprattutto dall'allestimento straordinario di ingenti quantità di schianti.

spese ordinarie, e di 121.000 euro per quelle straordinarie, oltre a un probabile finanziamento specifico per progetti mirati che però deve essere ancora reso noto.

Sono state discusse ancora le problematiche inerenti il mercato del legname, che vede una contrazione continua dei valori di mercato della materia prima e, di conseguenza, dei redditi per le società che producono legno. Un colpo d'occhio sulla tabella pubblicata in questa pagina rende l'idea della situazione. Nel grafico i valori del costo della vita sono stati azzerati e quindi il confronto fra più anni mantiene lo stesso valore economico.



Nel 2003 la Regione ha erogato un contributo ordinario del Parco di circa 500.000 euro, più 230.000 euro per progetti mirati e specifici. Per il corrente anno la Regione ha assicurato una copertura di 618.000 euro per le

L'Assemblea ha poi preso visione dei lavori che le Regole hanno in programma per l'anno in corso, e proceduto poi al rinnovo del Collegio dei Sindaci e alla nomina di tre nuovi Deputati.

Gli eletti sono stati Alberto Lancedelli "Ieza", Mario Dallago "Roco / Bastel" e Roberto de Zanna "de Nuco" per la Deputazione Regoliera, ed Evaldo Constantini "Ghea", Rosanna Caldara "Partel" e Mauro Alverà "Santabela" per il Collegio Sindacale.

Nuovi progetti turistici

L'Assemblea dei Regolieri ha poi votato e approvato, con le larghe maggioranze richieste dal Laudo, due progetti di ampliamento e miglioramento turistico.

Il primo, presentato dalla società ISTA, consiste nei lavori di allargamento di vari tratti della pista di sci detta "Tofanina", su un'area di circa 5.300 mq. complessivi. Il secondo consiste invece nella realizzazione di un nuovo barchalet vicino al laghetto artificiale di Vervei, proprio in corrispondenza di un tratto della pista "Tofanina". Giorgio Pompanin, il richiedente, ha ottenuto il *placet* dell'Assemblea, il primo di una lunga serie di permessi che dovrà richiedere a vari enti per avviare l'attività di ristoro.

L'Assemblea è poi passata a discutere su vari argomenti di una certa importanza proposti dalla Deputazione.

Allestimento e vendita legname

Lo scorso anno sono stati tagliati, o recuperati fusti di conifera per un totale di circa 5.355 mc. di legname, di cui mc. 4.210 di abete rosso, mc. 435 di larice, mc. 45 di abete bianco, mc. 395 di pino silvestre e mc. 270 di pino cembro. Il legname era in gran parte adatto a fornire tronchi commerciabili; la parte di qualità più scadente è invece stata recuperata per ripulire il bosco e ricavarne legna da ardere.

Il costo medio per le operazioni di taglio ed esbosco dei lotti ordinari è stato di circa 31 euro al mc., inferiore di circa due euro rispetto all'anno precedente. Il recupero degli schianti ha comportato invece costi superiori: con una media di 34 e punte fino a 48 euro al metro cubo per le località più disagiate.

Del legname tagliato, circa 300 mc. fra abete delle zone migliori e larice, sono stati riservati per l'uso interno dei Regolieri che ne hanno fatto richiesta e per i lavori delle Regole, mentre il resto è stato venduto.

I prezzi per i tronchi di abete sono stati molto variabili, in relazione alla diversa qualità delle partite di legname e all'andamento dei prezzi di mercato: partendo da un prezzo massimo di 78 euro dei lotti migliori, per arrivare ai 45 euro al mc. incassati per i tronchi considerati da imballaggio. Pressoché invariato il valore del larice, a 110 euro/mc. di media per i tronchi. Il cirmolo, ceduto al prezzo di 120 euro al mc., ha permesso di recuperare in parte l'alto costo di esbosco degli schianti di Val Padeon.

Lo scorso anno la difficoltà maggiore è stata quella di trovare degli acquirenti per gli ingenti quantitativi di legname resisi disponibili in autunno, quando il mercato era già saturo delle offerte di altre zone in cui, come da noi, si sono schiantate grandi quantità di piante.

La presenza di schegge metalliche di guerra negli schianti della zona di Cimabanche e Gotres, la grande quantità di legname di pino e di abete abbastanza scadente – tutte caratteristiche che hanno reso di difficile vendita una considerevole quantità di tronchi – hanno indotto le Regole a provare l'esperimento di segare e vendere in proprio le tavole a lattonieri ed imprese edili locali.

Quasi 450 mc. di tronchi di abete e pino silvestre sono stati selezionati con un metal detector e portati alla segheria Rier di Campo Tures; in seguito è stato predisposto un deposito di tavole presso il magazzino di Fiammes e nella parte di piazzale ex-aeroporto di competenza delle Regole.

Per l'anno in corso è previsto il taglio dei lotti già martellati nel 2002 e che lo scorso anno non sono stati utilizzati a causa degli schianti. Le zone interessate sono: Sote i Beche (Formin), Viza de Inze, Miliera, Costa de Majarié (Vervei), Maiorera - Speses (Frana), Pian de ra Spines (Pianozes), Felizon, Col da Varda e Porta del Dio Silvano, per un totale di mc. 2.245.

Resta per il momento incerto il taglio del bosco per la realizzazione del nuovo golf, cosa che incrementerebbe notevolmente la suddetta quantità. Continuerà inoltre il recupero degli schianti nelle zone di Cimabanche, Ospitale e Val Padeon. Grazie all'interessamento delle ditte Alberti e Zangrando, e se i costi saranno considerati sostenibili, verrà utilizzata

una teleferica per l'esbosco del legname in località Maiorera - Speses.

Le ditte boschive hanno iniziato i lavori già dalla fine di aprile e alterneranno il taglio dei lotti con le operazioni di sfollo e diradamento previste per quest'anno.

Indennità di carica al Presidente del Parco

I Regolieri riuniti in Assemblea hanno discusso sulla proposta di corrispondere una indennità di carica al Presidente del Parco, in virtù delle sue responsabilità e funzioni istituzionali. Si ricorda infatti che le cariche amministrative delle Regole sono tutte gratuite.

Questo argomento è di fatto una novità rispetto al passato, dove finora anche la carica di Presidente è stata gratuita, esercitando egli di fatto le funzioni di Presidente delle Regole e del Parco in modo congiunto. È stato inoltre ricordato che il Parco d'Ampezzo è l'unico parco della Regione Veneto in cui gli amministratori svolgono la loro attività in modo gratuito, mentre in tutti gli altri casi i bilanci delle aree protette prevedono cospicue somme a copertura dei gettoni di presenza di presidenti e consiglieri. L'Assemblea si è espressa in modo favorevole alla proposta, quasi all'unanimità, delegando alla Deputazione Regoliera la definizione del compenso nei modi e negli importi.

AVVISO

Giovedì 3 giugno 2004 i Marighe invitano tutta la cittadinanza alla tradizionale processione e S. Messa di propiziazione nella chiesa di S. Nicolò a Ospitale.

Partenza corriera ore 8:15 davanti alla Chiesa Parrocchiale, oppure ritrovo presso la casa cantoniera di Castel verso le 8:30.

Deputazione Regoliera e Giunta Esecutiva

Quest'anno i vertici amministrativi delle Regole Ampezzane hanno visto un notevole cambiamento. Oltre agli undici Marighi, che cambiano ogni anno, c'è stato il rinnovo di tre Deputati (fra cui il Presidente) e dell'intero Collegio dei Sindaci. Volti nuovi compongono quindi la Deputazione Regoliera, e una nuova presidenza inizia il complesso lavoro di guida della nostra antica istituzione.



Deputazione Regoliera

Lancedelli Alberto "Ieza"
Lacedelli Leopoldo "Poloto"

Presidente (foto sopra)
Vicepresidente

Bernardi Andrea "Supiei"
Bernardi Paolo "Agnel"
Dallago Mario "Roco / Bastel"
de Zanna Roberto "de Nuco"
Dibona Giorgio "Moro"
Ghedina Andrea "Basilio"
Lacedelli Massimo "Melo"
Lancedelli Flavio "Slaò"
Menardi Antonio "Milar"

Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato
Deputato

Gaspari Gianfranco "Coletin"
Dibona Riccardo "Moro"
Zangrandi Bruno "Biajo"
Pompanin Sergio "Togna"
Dadié Roberto "Pula"
Ghedina Giovanni "Crepo"
Menardi Andrea "Diornista"
Alverà Elio "de Zan"
Colli Antonio "Dantogna"
Ghedina Luciano "Basilio"
Zambelli Ada "Papuza"

Marigo Regola Alta di Lareto
Marigo Regola di Ambrizola
Marigo Regola di Zuel
Marigo Regola di Campo
Marigo Regola di Pocol
Marigo Regola di Rumerlo
Marigo Regola di Cadin
Marigo Regola di Chiave
Marigo Regola Bassa di Lareto
Marigo Regola di Mandres
Marigo Regola di Fraina

Constantini Evaldo "Ghea"
Caldara Rosanna "Partel"
Alverà Mauro "Santabela"

Sindaco presidente
Sindaco effettivo
Sindaco effettivo

Giunta Esecutiva

Lancedelli Alberto "Ieza"
Lacedelli Leopoldo "Poloto"
Bernardi Andrea "Supiei"
Dallago Mario "Roco / Bastel"
Ghedina Andrea "Basilio"
Gaspari Gianfranco "Coletin"
Dibona Riccardo "Moro"

Presidente
Vicepresidente
Deputato
Deputato
Deputato
Marigo
Marigo

250 icone in mostra al Museo delle Regole

Dal **22 al 30 maggio** ci sarà una singolare mostra di icone presso il museo delle Regole.

Verranno esposte le icone *scritte* dai **bambini della nostra scuola elementare** – 250 opere – affiancate da una trentina di lavori e dal percorso "Come si fa un'Icona" effettuato dal gruppo "**Le Voci dell'Icona**". Questo gruppo nasce dall'esperienza fatta presso i corsi d'iconografia pratica svoltisi a Col Cumano di S. Giustina nel 2000 e 2001 e con la realizzazione della mostra "Come si fa un'icona" correlata all'importante esposizione dell'iconostasi di Livorno allestita presso il seminario di Feltre nell'autunno 2001 voluta a suo tempo dal nostro compianto vescovo Vincenzo Savio.

Le icone sono un modo di scrivere le cose dello spirito.

I bambini hanno fatto quest'esperienza con le loro insegnanti di religione della scuola elementare di Cortina e hanno imparato un po' del linguaggio dei colori, delle luci e della tecnica di questa antica arte che appartiene in modo particolare al mondo cristiano d'oriente ma che è presente anche nella nostra cultura.

I giorni di apertura non sono tanti e invitiamo tutti ad approfittare di questa occasione che ci fa incontrare il mondo curioso, profondo e affascinante delle Icone.

Ingresso libero

Inaugurazione: sabato 22 maggio alle ore 17,00.

Orario: tutti i pomeriggi dalle 17,00 alle 19,30.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al numero: 339.1234.853

Il **28 maggio alle 20,30** presso la Sala Cultura di Cortina (Palazzo delle Poste), si affianca alla mostra un incontro su "**Come si legge un'Icona**", tenuto da don Davide Fiocco.

Sergio Lacedelli

EMILIO ROMAGNOLI, AMICO DELLE REGOLE

Il ventidue aprile scorso Emilio Romagnoli ha terminato i suoi giorni terreni. I Regolieri più anziani ricordano ancora questo grande studioso del diritto agrario, studioso e difensore delle Regole Ampezzane, persona che seppe dare il suo indispensabile appoggio al riconoscimento delle nostre Regole da parte dello Stato Italiano e alla definizione della ormai storica legge 1102 del 1971, nella quale le Regole vennero riconosciute soggetti di diritto privato.

A quel tempo, stavo imparando a muovere i primi passi, e non ho quindi vissuto gli anni di intensi rapporti umani e di lavoro fra l'emérito professore universitario e i Regolieri d'Ampezzo, che si adoperavano per difendere la nostra antica istituzione.

Romagnoli l'ho potuto invece conoscere qualche anno fa, iniziando a lavorare per le Regole; la mia prima impressione, devo confessarlo, fu piuttosto tiepida. Emilio lavorava nel Comitato Tecnico-Scientifico del neonato Parco d'Ampezzo e partecipava alle sedute che si tenevano a Cortina, nella sede della Regole. In quegli anni, si stavano definendo i contenuti del Piano Ambientale e il giurista – che saliva in treno da Roma – interveniva nelle discussioni sempre in modo molto pacato, quasi sottovoce. Preceduto dalla sua fama di luminare, mi ero aspettato un personaggio energico e altezzoso, e invece mi trovavo davanti un anziano, fragile studioso.

Ebbi poi modo di parlare con lui, di leggere i suoi scritti e di sentirlo intervenire in alcuni simposi, ricredendomi sulla mia iniziale superficialità di giudizio. Un'occasione particolare fu il primo convegno sulle proprietà collettive a cui assistetti, qualche anno fa, a Trento. Romagnoli presentò un'affascinante relazione sulle realtà collettive italiane dei giorni nostri. Attraversò la folla dei partecipanti al convegno senza fretta, scivolando silenzioso fra docenti e accademici e sedendosi, quasi con umiltà, alla cattedra del simposio. La sua statuta di giurista agrario e di principe del foro non si imponeva di getto, ma filtrava lenta dalle sue parole, dai lucidi e sicuri ragionamenti, dalla vastità della materia di studio che presentava ai suoi interlocutori.

Nell'affrontare le problematiche del mondo agrario, Romagnoli sapeva conciliare la storia e la modernità, adattando istituti e usi secolari a un mondo che rapidamente si evolveva, in modo particolare nell'eccezionale dinamica che ha avuto negli ultimi cinquant'anni: la realtà agraria, fatta di solidi legami con la terra nelle più diverse forme di rapporto con l'uomo, è infatti materia di forti tensioni fra tradizione e sviluppo, tensioni che il nostro interpretava in modo saggio e lungimirante.

La scomparsa di un così insigne studioso, che tanto ha dato al mondo scientifico, può forse essere accolta con distacco dalla maggior parte di noi, lontani dagli artifici del linguaggio accademico e da materie così singolari. L'abbandono, però, di un uomo che molto ha creduto nell'istituzione regoliera dovrebbe farci almeno meditare, per un momento: se oggi le Regole d'Ampezzo vivono una dimensione e una prosperità uniche nel loro genere, lo devono molto al lavoro e alle capacità di questo loro straordinario amico.

Stefano Lorenzi

CORTINA DALL'ALTO

Non sarebbe bello sorvolare con un aereo Cortina e le Dolomiti e fare tante fotografie a colori da riguardare tranquillamente a casa?

E poi magari poter affiancare o, ancor meglio, sovrapporre a tali fotografie il lucido di una cartina topografica?

Oggi questo è possibile grazie al sito internet www.atlanteitaliano.it, tramite il quale si possono visionare gratuitamente (scatti telefonici esclusi) le foto aeree di tutto il territorio italiano.

Per accedere a questo servizio, per il quale non è necessaria alcuna registrazione, fatti alcuni clic viene solamente richiesto di installare sul proprio computer un programmino (dicesi plug-in).

Dopo di che, via: si scelgono in successione la regione, la provincia e il comune che ci interessano, e sul monitor si vedono apparire i contorni sempre più chiari della foto aerea della zona richiesta; successivamente, grazie a tre pulsanti in alto a destra, a tale foto è possibile affiancare o sovrapporre con diversi gradi di trasparenza vari tipi di cartine a scala diversa, da quella stradale a quella topografica o del rilievo, ad altro ancora.

Le immagini sono di buona qualità e ben visibili fino ad un scala 1 : 4.000 circa: se si "zooma" ulteriormente alla ricerca dei più piccoli dettagli, la foto si sgrana e appare tutta a quadratini (o pixel).

Detto in altre parole, il tetto della propria abitazione appare molto sbiadito e poco riconoscibile, ma l'area compresa ad esempio tra Cadin di Sopra e Cadin di Sotto risulta ben definita.

Tale servizio ha, certo, alcuni limiti: in particolare non è possibile stampare o salvare le immagini a monitor (il tasto stamp non risulta attivo) e i tempi di connessione sono abbastanza lenti, a meno che non si utilizzi una linea veloce di tipo ADSL.

A parte questo, potremmo però ricavare alcune piacevoli sorprese dando ogni tanto un'occhiata ad un sito che ci mostra il nostro territorio da una prospettiva per noi così insolita.

Enrico Lacedelli

PROGRAMMA ESCURSIONI 2004

I - Mercoledì 9 giugno *Pian de Fouzàrego, Col Gialiné, Pénes de Fouzàrego, Ra Locia, Pian de Fozàrego.*
- escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 a Col (parchezzo sciovia Lacedel); dislivello 400 metri.

II - Mercoledì 16 giugno *Lago de Misurina, Costa de Popéna, Monte Popéna, Pales de Misurina, Caséra Misurina*
- escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 alla stazione delle corriere; dislivello 450 metri.

III - Mercoledì 23 giugno *Rifugio Cinque Torri, Crépe dei Ronde, Bèco de ra Marògna, Casera Giau, Val de ra Fontanes, Pian del Vascèl, Naeròu, Rifugio Cinque Torri.*
- escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 a Col (parchezzo sciovia Lacedel); disl. 350 metri.

IV - Mercoledì 30 giugno *Valparola, Ciampéi, Pre de Ciamena, Bosco del Vescovo, Boràt, Monte Castello, Le Laste, Valparola*
- escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 a Col (parchezzo sciovia Lacedel); disl. 500 metri.

V - Domenica 4 luglio *Passo Croce d'Aune, Rifugio Dal Piazz, Casera Monsampian, Passo del Pavione, Monte Vallazza, Boalon, Casera Le Prese, Case Antonioli*
- escursione giornaliera; ritrovo alle ore 7.00 al piazzale della Stazione e trasferimento in autobus a Feltre e al Passo Croce d'Aune; dislivello 1100 metri; **(prenotazione obbligatoria)**.

In caso di maltempo, nell'impossibilità di essere effettuate alla data prevista, le escursioni verranno annullate. Per ragioni di responsabilità e sicurezza, ad ogni partecipante al ciclo di escursioni verrà richiesto di compilare un modulo di iscrizione a titolo gratuito, anche per una sola delle quattro escursioni.

L'iscrizione verrà formulata come dichiarazione liberatoria per esimersi da responsabilità l'organizzazione in caso di incidenti.

L'iscrizione può essere effettuata in occasione della prima uscita, senza la necessità di passare agli uffici delle Regole. Per la escursione del 4 luglio sulle Vette Feltrine i posti saranno limitati alla capienza di un autobus.

NOTIZIE DAL BOSCO

L'abbondanza dell'innevamento dello scorso inverno, anche a fondovalle, ha avuto notevoli ripercussioni sul piano faunistico e vegetazionale. Mentre i boschi e gli animali del piano alpino e subalpino sono maggiormente adattati a sopportare inverni prolungati e nevosi, quelli del sottostante piano montano dimostrano minore stabilità e tolleranza nei confronti del peso della neve e dello spessore del manto nevoso, tanto più in tempi in cui la frequenza di nevicate abbondanti al di sotto di una certa quota si è fatta di anno in anno più sporadica ed occasionale.

Se gli schianti della prima nevicata pesante di metà novembre, localizzati in alcuni lariceti di bassa quota (1300 – 1500 metri) e la mortalità della popolazione di capriolo sono tuttavia considerabili nell'ambito della normalità, i danni ai boschi di fondovalle prodotti dalla popolazione svernante di cervo

esulano certamente dalla normalità e vanno osservati con una certa attenzione e criticità.

I dati sulla mortalità del capriolo, la cui consistenza all'interno del Parco non supera i 200 soggetti, si aggirano sull'ordine dei 30 capi, ovvero del 15% della popolazione, considerando solamente quelli recuperati e non quelli sfuggiti al rilevamento perché deceduti in zone irraggiungibili. Il capriolo è specie non adattata all'innevamento abbondante e, quando lo spessore del manto nevoso supera l'altezza delle zampe dell'ungulato, esso si trova a galleggiare sulla neve appoggiato col ventre, senza possibilità di movimento, né per la ricerca di cibo e riparo, né per sfuggire ad eventuali insidie, non ultima quella dei cani liberi.

Pur non disponendo dei dati, risulta che anche al di fuori dell'area protetta, in Ampezzo la mortalità del capriolo sia

stata molto elevata e che la popolazione abbia subito un drastico calo. Fortunatamente, nonostante le avversità climatiche, la concorrenza del cervo e gli accidenti come gli investimenti sulle strade e le predazioni da cani liberi, il capriolo è dotato di una certa prolificità, che gli consente di ricostituire, nel giro pochi anni, la consistenza della popolazione.

In certi inverni, lo spessore del manto nevoso impedisce anche ad ungulati ben più corpulenti, come il cervo, di compiere lunghi spostamenti e di raspare nella neve in cerca di ciuffi di erba secca e li costringe pertanto a stanziare in aree ristrette e a reperire nutrimento in modo diverso. Ciò accade il più delle volte a spese delle cortecce fresche di giovani abeti rossi che, alle quote del fondovalle, sviluppano un ritidoma meno spesso e coriaceo rispetto alle piante di alta quota ed è quindi facil-

mente “morsicabile” da parte dei cervi con gli incisivi inferiori. Le cortecce fresche, con i licheni che spesso le rivestono, hanno peraltro un valore nutritivo non trascurabile, anche in termini di apporto vitaminico.



Nell'inverno scorso, lo stanziamento e il pascolamento dei branchi di cervi svernanti all'interno dei margini boschivi del fondovalle si sono concentrati in modo particolare in alcune giovani pecete; si tratta più precisamente del bosco di Volpèra e di quello di Mandres. A Volpèra, salendo lungo il sentiero che porta alle Grotte o lungo la Via Crucis, i danni da morsicatura sono particolarmente evidenti e determineranno una moria generalizzata del giovane bosco di abete rosso, fortunatamente sovrastato da un piano dominante di larice che non ha minimamente risentito della particolare concentrazione faustica. È noto che le piante conifere, la cui circolazione linfatica si svolge appena sotto la cortecchia e la cui capacità di cicatrizzazione non è buona come quella delle latifoglie, sono molto vulnerabili ad una interruzione del flusso linfatico come quella prodotta dal morso dei cervi, al punto che, se l'albero viene “circonciso” su tutto il diametro, esso ne muore quasi sicuramente. La morte non

sarà improvvisa, ma si manifesterà nel giro di un anno, con un iniziale arrossamento della chioma e con un successivo attacco di insetti xilofagi sulla pianta indebolita.

Con questo non si vuole sollevare un ingiustificato allarme sui danni da brucatura che il cervo può produrre sulla rinnovazione naturale dei boschi, anche perché non si può certo sostenere che la rinnovazione stessa sia carente nelle aree prossime al fondovalle. Di certo vi è il fatto che le popolazioni degli altri ungulati selvatici sono di questi tempi sottoposte a notevoli “stress” climatici (capriolo) o patologici (camoscio e stambecco), mentre le popolazioni di cervo sono più forti e competitive che mai, sia nei confronti delle difficoltà ambientali, sia nei confronti dei possibili competitori e stanno perciò occupando le nicchie altrui e trovando spazio e nutrimento in maniera abbastanza invadente.

Michele Da Pozzo

PROGRAMMA DI MASSIMA DELLE ESCURSIONI PER I BAMBINI DELLE SCUOLE DI CORTINA - ESTATE 2004

- Il Parco organizza anche per il 2004 le escursioni alla conoscenza del territorio di Cortina. Quest'anno le classi elementari e medie **saranno unificate** in un'unica escursione, che si svolgerà ogni **martedì** della settimana; in caso di maltempo l'escursione potrà essere recuperata il giovedì successivo. Potranno partecipare anche i genitori.
- Saranno presenti una Guida Alpina, un Guardiaparco e un Sacerdote della Parrocchia di Cortina.
- Il ritrovo sarà sempre alle **ore 8.30** davanti alla Ciasa de ra Regoles.
- Oltre al presente programma di massima, verrà affisso ogni settimana alla bacheca della Ciasa de ra Regoles un **comunicato** con ulteriori informazioni sui mezzi di trasporto per i trasferimenti, sui costi, sugli orari e su eventuali variazioni di programma.
- Il costo per le spese di trasporto è fissato in **3 Euro** per ogni escursione e verrà raccolto la mattina stessa prima della partenza.

22/6 Chiapuzza, Geralba, Carbonis, Socol, Pianòze, Volpèra, Mortija, Cortina.

29/6 Col, Crépa, Son dei Prade, Vervei, Romerlo, In po' Druscié, Lago Ghedina, Ciadin, Cortina.

6/7 Felizon, Castel, Son Pòuses, Sas Scendù, Antruiles, Costa dei Sié, Pian de Loa, Flames.

13/7 Son Zuogo, Sonforcia, Monte de Padeon, Forcella Zumèles, Miétres, Cortina.

20/7 Casera Giau, Bèco de ra Marogna, Val de ra Fontanes, Cason de Claudio, Ra Viza, Pezié de Parù.

27/7 Son Zuogo, Orte de Marcuoir, Valbona, Pian de ra Sia, Pòusa Comuna, Rudavoi.

3/8 Tornichè, Pian de Loa, In po' ra Ola, Val Travenanzes, Progóito, Sbarco de Fanes, Ponte Òuto, Felizon.

24/8 Sorabànces, Val dei Chenòpe, Pratopiazza, Col Tondo dei Chenòpe, Val de Specie, Carbonin, Sorabànces.

31/8 Lagazuoi, Monte de Lagazuoi, Forcella Selares, Lago de Valparola, Postazione Vonbank, Ospedaléte, Ròzes.

DUE MOSTRE SULLE PIANTE IN VIA D'ESTINZIONE DELLE MONTAGNE BELLUNESI



Gayea minima

Dal 3.7 al 30.7 a Cortina, nella sala della Ciasa de ra Regoles, si svolgerà la mostra "La lista rossa della flora vascolare della Provincia di Belluno".



Androsace hausmannii

L'esposizione presenterà il risultato di uno studio specialistico, confluito in una pubblicazione, sulla flora

in via d'estinzione nella provincia di Belluno.

Il nome "lista rossa" è proprio la terminologia, usata in botanica, per definire le specie in estinzione. Lo studio rientra fra le iniziative scientifiche promosse dalla Regione del Veneto per migliorare la conoscenza dell'ambiente montano regionale con la prospettiva di gestione sostenibile di ambiti particolarmente delicati e di pregio come quelli alpini, fra i motivi dell'estinzione e mutamento della flora alpina infatti c'è l'azione umana.

Conoscere la situazione della flora della provincia di Belluno, evidenziandone la vulnerabilità, è di grande importanza per la tutela della biodiversità nella montagna veneta soprattutto per quei territori già classifica-

ti come zone a protezione speciale o costituenti luoghi di interesse comunitario.

Dal punto di vista scientifico la pubblicazione rappresenta una banca dati completa dello stato della flora che consentirà in futuro la valutazione oggettiva delle situazioni locali, dei trend,

delle evoluzioni e dei specifici fattori di pressione ambientale.

La pubblicazione è curata dagli studiosi Carlo Argenti e Cesare Lasen e realizzato dall'Agenzia Regionale per

la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto e dall'Assessorato alle Politiche dell'Ambiente e della Mobilità della Regione del Veneto nell'ambito del progetto IN.FEA "Informazione, formazione educazione ambientale" e nell'ambito dell'accordo di programma fra Ministero dell'Ambiente e Regione del Veneto.

Il responsabile del progetto è Renzo Scussel del Centro Valanghe ARPAV di Arabba.



Saxifraga mutata

Nella mostra saranno esposte sessanta fotografie delle specie in via d'estinzione catalogate in relazione al grado di pericolo d'estinzione, abbinata a 20 cartelloni esplicativi.

La mostra sarà inaugurata a Cortina sabato 3 luglio alle 10 alla presenza delle autorità regionali e locali.

Federica Savio
(Ufficio stampa ARPAV)

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Il signor Umberto Zardini "Noce", deputato uscente nella scorsa assemblea generale, ha inviato alla Deputazione Regoliera la lettera che di seguito pubblichiamo, documento già presentato alla Giunta Regoliera pochi giorni prima della recente adunanza assembleare.

La Deputazione Regoliera non concorda con le affermazioni dello scrivente, peraltro rivolte a persone che non amministrano più le Regole, ma si astiene dal commentare pubblicamente l'intervento. I Regolieri interessati all'argomento possono comunque consultare il libro dei verbali della Deputazione, presso gli uffici delle Regole.

La Deputazione Regoliera

L'intempestiva convocazione anticipata della giunta, mi impedisce, per inderogabili impegni di lavoro, di essere presente, alla conclusione del mio mandato di amministratore nelle Regole e mi dispiace non poter leggere di persona, la presente dichiarazione da mettere agli atti.

Dal 1975 consigliere e assessore comunale 10 anni, assessore provinciale 3 anni, ancora in comune 3 anni e nelle Regole 4 anni. 20 lunghi anni a servizio di questa meravigliosa e per molti versi disastrosa Comunità'. Dopo tanti anni di impegno pubblico avevo maturato la convinzione di lasciare spazio a quanti desiderano lavorare per la nostra millenaria Istituzione.

In questa occasione intendo rimarcare che già nel 1999 - 2000 come Marigo, trovai un'insofferente ostracismo da parte del presidente. Una sorda mortificante chiusura alle entusiastiche idee di neo assessore e la strada sbarrata alla vice presidenza perché giudicato "incapace" a gestire le carte... pertanto nessuna seria delega operativa e carte-ben chiuse nei cassetti.

Per il rispetto all'età del sig. Cesare Lacedelli non ho inteso di abbassarmi a considerazioni personali, ottenendo pervicacemente nel tempo, l'ulteriore gratuita accusa di essere una persona polemica evidentemente perché, in determinanti e delicate questioni, non ho tenuto un comportamento da pecora.

In tale situazione di ostile pregiudizio, sono rimasto comunque in giunta a fare il mio dovere per l'ampio mandato ricevuto dai Regolieri nell'assemblea generale del 2000.

Voglio qui ricordare solo una delle questioni passate. Il concorso di idee da me tenacemente propugnato a favore dei professionisti locali; per la progettazione della sala congressi di Pontechiesa. Concorso ahimè che piano piano, si è trasformato in una discutibile faccenda, con gli impegni istituzionali tra Regole e Comune, sostanzialmente modificati e firmati ad insaputa di gran parte della giunta.

Casualmente a conoscenza di riunioni informali fuori della giunta, non solo per cercare neo candidati ma anche per "orientare" i voti, nella prossima assemblea del 18 aprile 2004, ho constatato forti difficoltà a trovare persone disponibili.

In questo singolare contesto e per il senso di responsabilità nei confronti dei Regolieri, in vista della deputazione del 10 marzo 2004, informai i signori Guerrino e Cinzia Ghedina, sindaci uscenti, che qualora si fossero candidati deputati, sarei ritornato a malincuore, sulle mie decisioni.

Evidentemente, questa mia sofferta disponibilità alle reiterate sollecitazioni paesane, non ha trovato nella giunta del 10 marzo 2004 gli indispensabili riscontri positivi.

Concludo questa breve dichiarazione affermando che le Regole, nel sempre più difficile contesto locale sono diventate una realtà sempre più complessa ed impegnativa.

Voglio ribadire nel rispetto delle personali opinioni, che non basta più, se pur capace ed esperta, una sola persona ma sia necessaria la collegialità pragmatica di una squadra sempre ben informata e fortemente coesa.

Auguro consapevolmente ai nuovi amministratori di affrontare con costante determinazione il peso di importanti questioni rimaste inevitabilmente in sospenso.

La mia stima ed il ringraziamento a quelle persone che dall'interno delle Regole continuano a lavorare con entusiasmo.

Cortina, 7 aprile 2004

Umberto Zardini "Noce"

Riflessioni profane in margine all'esposizione "Artisti di Cortina"

Non è certamente un incarico semplice, per chi non sia esperto del linguaggio critico/criptico dell'arte, dare su questo foglio un parere appropriato e il meno possibile banale, di una mostra coinvolgente come quella degli artisti di Cortina che hanno esposto in Ciasa de ra Regoles fino al 18 maggio. Per quanto mi riguarda, l'elemento che ha stimolato maggiormente la mia ammirazione, riflessione e giudizio è il ritorno in scena – dopo una discreta assenza – di un gruppo d'artisti "nostri", compaesani perlopiù regolieri, che vedono le cose con un occhio particolare e comunicano le loro visioni a noi profani



con linguaggi leggibili ed emotivamente coinvolgenti. Senza impegnarmi a decifrare e giudicare le produzioni esposte (altri lo hanno già fatto, alleviando un compito piuttosto ostico), mi preme rilevare che quest'esposizione, oltre a consolidare la fama e la



visibilità di artisti maturi che calcano da anni la scena culturale cittadina e non, ha messo in luce alcuni giovani, che meritano un caldo incitamento a perseverare. Il trio formato da Andrea "Cuciarin", ampezzano diplomato fra i gardenesi, vincente in Brasile e accreditato anche in Russia, e da due "novizie" come Francesca "de Radešchi" e Martina "Pòdara", la prima che ama l'arte "perché è piena di vita e non si finisce mai di scoprire ciò che nasconde", e la seconda che "dopo aver analizzato l'immagine che le ha catturato l'attenzione, la rivive nella propria mente, arricchendola con colori personali e luci suggestive e si preoccupa di rappresentare il mondo visto dai suoi occhi", è il nucleo più emozionante dell'esposizione, già di per sé traboccante di colori, luci e segni che creano immagini e ravvivano sentimenti. Credo che la testimonianza di Francesca, che "l'arte ti dà la possibilità di viverla in una dimensione tutta a sé regalandoti attimi di felicità, come la luce che al tramonto si adagia sulle pendici delle nostre imponenti vette" riassume il valore di una collettiva fresca come questa, e possa essere condivisa anche da un "non artista" che, esplorando da molti anni varie pieghe della valle d'Ampezzo e vivendone talvolta con preoccupazione le irrinunciabili trasformazioni, immagazzina tante suggestioni e percezioni e, seppur non riversandole



nei colori, le metabolizza come attimi di vita molto intensi. La rassegna dei nostri artisti mi ha realmente colpito e l'ho vissuta con intensità, come un nuovo e luminoso "balcone" aperto sulle ricchezze intellettuali, storiche e umane che offre il nostro paese. A tutti gli espositori, auguro di poter costituire una squadra unita anche in occasioni successive, e soprattutto di riuscire a scavare nel mondo artistico locale per portare alla luce nuovi "giocatori" di questa grande partita che è l'arte di Cortina.



un "non artista" che, esplorando da molti anni varie pieghe della valle d'Ampezzo e vivendone talvolta con preoccupazione le irrinunciabili trasformazioni, immagazzina tante suggestioni e percezioni e, seppur non riversandole



un "non artista" che, esplorando da molti anni varie pieghe della valle d'Ampezzo e vivendone talvolta con preoccupazione le irrinunciabili trasformazioni, immagazzina tante suggestioni e percezioni e, seppur non riversandole



un "non artista" che, esplorando da molti anni varie pieghe della valle d'Ampezzo e vivendone talvolta con preoccupazione le irrinunciabili trasformazioni, immagazzina tante suggestioni e percezioni e, seppur non riversandole



A PARÀ

Dalla fine dell'inverno fervono i preparativi per l'alpeggio.

Quasi nessuno se ne accorge, ma i marighi, gli uffici delle Regole, i pastori e i loro vida sono da tempo al lavoro per preparare gli alpeggi estivi. Bisogna cercare i contadini, convincerli della bontà dei nostri pascoli, concordare il prezzo, preparare i documenti sanitari, prenotare i mezzi di

trasporto, pulire "ra monte", fissare le date, disinfettare i ricoveri, ecc.

Per fortuna la natura fornisce gratuitamente la materia prima, l'erba, elemento indispensabile per trasferire e trattenere in quota gli animali, affinché mangino, crescano e quindi producano carne oppure latte per noi. È stato calcolato che l'attività di alpeggio fornisce quasi un terzo della carne prodotta dagli allevatori di montagna.

Tra qualche giorno l'avventura potrà ripartire. Avventura per gli animali, che dopo nove mesi legati alle catene, (sono pochissimi quelli che possono svernare liberi nelle stalle) tornano in libertà provvisoria. Av-



ventura per i pastori che devono fare i conti con la vita all'aria aperta, gli imprevisti meteorologici e veterinari e i pericoli della montagna. Avventura per i marighi che vengono sostituiti ogni anno, quindi sono responsabili di una attività che ancora non conoscono come vorrebbero.

Tra poco, se vogliamo, possiamo prendere parte anche noi, per qualche giorno, a questa avventura. In molti casi il bestiame viene scaricato dai camion a quote basse e in più riprese. I marighi sono quindi costretti a farsi aiutare da volontari per

spostare gli animali da una luogo all'altro.

È un lavoro semplice, quello "de si a parà", ma faticoso. Non tanto per il fisico, una camminata di qualche ora, la sopportiamo facilmente

quando siamo in buona salute, ma saper adattare in fretta le nostre abitudini stressate ai ritmi di vita degli animali richiede molta pazienza e motivazione.

Essi hanno generalmente paura dall'uomo e quindi impieghiamo un bel po' ad imparare a capirci a vicenda. Non hanno fretta gli animali, in più fanno molta fatica a camminare in salita, dopo tanta inattività fisica. Inoltre sono reduci da un viaggio, seppure di non più di un'ora, magari nel secondo piano di un autotreno. Poi non hanno gli scarponi. I loro zoccoli non sono adatti a camminare sulla ghiaia delle nostre strade forestali, preferiscono il manto erboso... quindi sono frequenti ed inevitabili le deviazioni, nelle scarpate, tra i cespugli o tra gli alberi, non importa se sono ripidi o poco stabili. Basta che siano su un fondo morbido, o comunque meno sassoso.

Presi gli opportuni contatti di coordinamento con il marigo, tutti possono venire a dare una mano. Chiunque può provare per una mezza giornata la vita del "vida" o il mestiere del pastore. Anche chi non ha pratica con animali oppure chi ha paura.

Sono tutti erbivori .. e in più al giorno d'oggi quasi tutti privati delle corna.

Sisto Diornista



COMUNICATO

Venerdì 18 giugno, alle ore 20.20, su Rai Sender Bozen verrà trasmesso il film "Lo scigno della biodiversità - I parchi naturali dell'Alto Adige". Invitiamo tutti a non perdere riprese spettacolari, testi intriganti ed un accompagnamento musicale appositamente realizzato.

Il film mostra l'originalità della natura e del paesaggio e pone le basi per la loro conservazione.